

8th meeting HIV/AIDS Civil Society Forum Bruxelles, 3-4 November 2008

Direzione Generale Salute e Protezione del Consumatore della Commissione Europea (DG SANCO) in collaborazione con AIDS Action Europe (AAE) e European AIDS Treatment Group (EATG)

Argomenti trattati:

- **“Commission Communication on combating HIV/AIDS in the EU and the neighbourhood - Strategy and second action plan (2010 -2014)”**
- **EU Equality Directive**
- **People Living with HIV Stigma Index**
- **Le presidenze di turno dell’Ue**
- **Vienna XVIII World AIDS Conference e norme di ingresso e soggiorno per le persone sieropositive**



Uno degli obiettivi principali del CSF, che rimarrà in carica fino ad agosto 2009, sarà contribuire alla elaborazione della nuova policy della Commissione Europea sull'HIV/AIDS: *Commission Communication on combating HIV/AIDS in the EU and the neighbourhood - strategy and second action plan (2010-2014)* che è in fase di stesura e che dovrà essere approvata dall'UE a settembre 2009.

- "Commission Communication on combating HIV/AIDS in the EU and the neighbourhood - strategy and second action plan (2010-2014)"

La Commissione europea ha avviato da tempo l'elaborazione di una nuova "policy" (strategia politica) in materia di HIV/AIDS. La policy è destinata in primo luogo agli stati membri dell'Unione Europea (UE), ai paesi candidati all'adesione all'UE, nonché ad alcuni paesi limitrofi. Come contributo alla nuova policy dell'UE il CSF, durante il meeting di novembre, dopo avere avuto in visione la bozza del documento ha organizzato un brainstorming sui punti di forza e di debolezza, così come sulle questioni fondamentali per la società civile.

Rispetto alla comunicazione precedente relativa al 2006/2009 attuale bozza vede una implementazione sia dei temi riguardanti i diritti umani per le PLHIV (Persone che vivono con l'HIV/AIDS) sia delle politiche della riduzione del danno per il consumo di droghe.

Tra i suoi punti deboli si evidenziano la scarsa responsabilità di cui sono investiti gli stati membri nell'aderire alla policy e l'assenza di un vero piano di monitoraggio attraverso indicatori specifici che permettano di verificare l'aderenza alla policy, le implementazioni, le carenze degli Stati sui temi dell'HIV/AIDS. Inoltre i bisogni dei nuovi stati membri non vengono menzionati.

Per quanto riguarda le priorità individuate dal CSF, le persone sieropositive e le comunità colpite dalla pandemia devono essere al centro della nuova *Communication on HIV/AIDS* dell'UE. A cominciare dall'accesso universale alle strategie di prevenzione basate sulla efficacia al trattamento e dall'attenzione verso i bisogni delle popolazioni vulnerabili e alla tutela dei loro diritti umani (immigrati irregolari, persone che svolgono attività di prostituzione, che consumano droghe per via endovenosa, detenute), fino ad arrivare alla richiesta di revisione di tutte le leggi discriminatorie ancora presenti comprese quelle che sono ancora in vigore in Europa Central, dell'Est e in Asia Centrale.

- EU Equality Directive

In apertura di questo meeting Yusef Azad, co-chair del CSF e appartenente alla ONG inglese - National Aids Trust (NAT), ha aggiornato i rappresentanti delle organizzazioni europee sulla **campagna realizzata da AIDS Action Europe, EATG e NAT** nell'ambito delle direttive europee contro la discriminazione delle persone sieropositive. L'obiettivo della campagna, già firmata da più di 70 ONG, è di ottenere che venga inclusa una definizione di disabilità in grado di tutelare anche le persone sieropositive. A tale proposito il CSF ha già inviato delle lettere alla Commissione Europea, ai rapporteurs del Parlamento Europeo e all'European Disability Forum.

L'attuale legislazione dell'Unione Europea, infatti, contiene solo disposizioni relative alla lotta contro la discriminazione basata su nazionalità, sesso, razza od origine etnica, religione o convinzioni personali, handicap, età od orientamento sessuale.

L'argomento resta comunque controverso e molto dibattuto all'interno del CSF, in quanto alcuni dei presenti temono che ciò possa essere visto da molte PLHIV come un passo

indietro e inficiare quanto già ottenuto in termini di "normalizzazione" della condizione di sieropositività.

Da parte loro, i promotori della campagna sostengono che, pur rimanendo invisibile agli occhi degli altri, l'infezione da HIV cronicizzandosi, provoca comunque un deterioramento permanente del sistema immunitario della persona colpita e quindi una "disabilità" che richiede leggi tutelanti secondo il modello già in atto per le persone diabetiche, epilettiche, e altre patologie croniche, e come già è considerata in alcuni paesi europei come l'Irlanda, la Svezia e il Regno Unito. In più, essendo il concetto stesso di disabilità cambiato negli ultimi decenni passando da un esclusivo modello medico – sanitario che riguardava esclusivamente la presenza della malattia ad un modello più complesso e psicosociale che è perfettamente compatibile con la patologia da HIV/AIDS e la frequente esclusione sociale, stigma e discriminazione che la accompagna.

Rispetto ai passi da compiere è stato deciso che ogni membro del CSF sarebbe entrato in contatto con il proprio responsabile in materia nei rispettivi paesi e che sarebbe stata inviata una lettera al rappresentante nazionale per gli affari sociali a Bruxelles.

Per firmare la petizione e avere ulteriori informazioni rimandiamo a <http://www.nat.org.uk/> Il processo avrà sicuramente dei tempi lunghi in quanto per l'approvazione è richiesta l'unanimità da parte del Consiglio, evento che si spera possa accadere durante la presidenza svedese nella seconda metà del 2009.

- People Living with HIV Stigma Index

Kevin Osborne dell'IPPF (International Planned Parenthood Federation) presenta un nuovo strumento d'indagine online: *People Living with HIV Stigma Index*: una ricerca qualitativa e quantitativa, disponibile in 8 lingue, condotta da un network di persone sieropositive con l'obiettivo di raccogliere evidenze in materia di stigma correlato all'HIV. Per maggiori informazioni: <http://www.stigmaindex.org>.

- Le presidenze di turno dell'Ue

Secondo il CSF, l'HIV non è stata una priorità durante la presidenza di turno francese. Il 21 novembre 2008 il Ministero della Salute francese ha tenuto un meeting sulla diagnosi tardiva e sulle infezioni non diagnosticate in collaborazione con l'associazione AIDES, gli argomenti discussi sono stati il test per l'HIV, il nuovo paradigma per il test e il test rapido, non ancora disponibile in Francia. Vista la mancanza di una vera agenda sull'hiv/aids durante questa presidenza, si è deciso di discutere la questione al prossimo meeting con il Think-Tank. .

Uno degli obiettivi prioritari del CSF, fin dalla sua nascita, è quella monitorare che i temi dell'HIV/AIDS siano contemplati nelle agende delle Presidenze Europee di turno. Nel passato quando ciò è avvenuto si sono raggiunti importanti risultati basti ricordare la presidenza irlandese del 2004 che ha dato vita alla Dichiarazione di Dublino, così come è stato l'impegno preso dalla Germania nel 2007 attraverso la Conferenza di Brema, fino ad arrivare alla Presidenza portoghese che nel 2008 ha posto il focus su HIV/AIDS migrazione e minoranze etniche.

Le prossime presidenze di turno saranno:

- Repubblica Ceca (primo semestre 2009)
- Svezia (seconda metà del 2009)
- Spagna (prima metà del 2010)
- Belgio (secondo semestre 2010)

- Vienna XVIII World AIDS Conference e norme di ingresso e soggiorno per le persone sieropositive

Nel 2010 la 18° Conferenza mondiale sull'HIV/AIDS si terrà a Vienna (Austria) e sarà un'occasione per rafforzare gli impegni presi dall'Europa nella lotta contro lo stigma e la discriminazione delle persone sieropositive. Da un'indagine condotta dalla Federazione Tedesca AIDS (DAH), 68 dei 186 paesi presi in considerazione hanno delle norme specifiche e restrittive d'ingresso e soggiorno per le persone sieropositive. Molti paesi prevedono il rifiuto del permesso di lavoro e di residenza in base allo status di sieropositività. Espulsioni, test obbligatorio per alcune popolazioni/gruppi (collaboratrici famigliari, lavoratori dell'edilizia, persone che si prostituiscono, operatori turistici) o di cittadini al ritorno da aree ad alta diffusione AIDS, sono solo alcuni esempi di quanto ancora ritenuto da alcuni paesi europei come standard di buone pratiche in materia di salute pubblica.

Sono 19 i paesi della UE e dell' Est Europa dell' Asia Centrale che hanno norme restrittive ancora in atto: Andorra, Armenia, Bielorussia, Cipro, Georgia, Germania (Bavaria, Sassonia, Brandenburgo), Grecia, Ungheria, Israele, Kazakistan, Moldova, Polonia, Romania, Federazione Russa, Slovacchia, Tagikistan, Turkmenistan, l'Ucraina e Uzbekistan.

Quindi, in base alle dichiarazioni e agli impegni già presi dall'Unione Europea in altro loco, il CSF ha messo a punto una serie di raccomandazioni¹ rivolte agli stati membri e alle istituzioni e lanciato un appello per la rimozione entro il 2010 delle norme specifiche di ingresso e soggiorno per le persone sieropositive ancora in vigore nei paesi della Unione Europea e dei paesi vicini.

¹Il 17 dicembre l'UNAIDS ha adottato le raccomandazioni fatte dal task team sulle norme di ingresso e soggiorno per le persone sieropositive (*travel restrictions*).

José Rojas Lima e Silva
partecipante a CSF jrojasbr@yahoo.it

Lega Italiana per la Lotta contro l'AIDS
Health and Treatment Area